

# SPETTACOLI

Ha lavorato per Arthur Penn, Michelangelo Antonioni e Roman Polanski. Ma il suo nome è legato soprattutto a Francis Ford Coppola e al suo capolavoro

Ora una mostra a Parigi celebra il grande scenografo di origine greca e racconta come in mezzo alla giungla riuscisse a disegnare barche, elicotteri, guerriglieri. Nonostante tutto quello che gli accadeva intorno



**SET**  
In queste pagine gli storyboard e i bozzetti di Tavoularis per *Apocalypse Now*, lo scenografo con Coppola sul set e uno studio di trucco

## Dean Tavoularis l'arte dello storyboard

IRENE BIGNARDI

È un grande artista che parla attraverso il cinema. Ha lavorato con Arthur Penn, che gli affidò la direzione artistica di *Bonnie and Clyde* e di *Piccolo grande uomo*. Ha lavorato con Michelangelo Antonioni sul set di *Zabrizie Point*, costruendo con lui la celebre scena della grande orgia nel deserto della Death Valley e l'esplosione finale della fiera delle vanità del moderno consumismo. E poi con Wim Wenders per lo sfortunato *Hammet*. Con Warren Beatty per *Balworth*. Con Roman Polanski per i misteri di *La nona porta* (e con Polanski ha appena finito di lavorare sul set di *Carnage*). Ma l'incontro della sua vita è stato quello con Francis Ford Coppola, nel 1972.

All'epoca, Coppola aveva trentatré anni e si stava imbarcando nella grandiosa e fortunata avventura di *Il padrino*. È Dean Tavoularis — appena quarantenne, bello, greco di origine, cresciuto a Hollywood, architetto e pittore, innamorato del cinema, specialista nell'arte dello

# L'uomo dell'*Apocalypse*

storyboard — fu scelto per fare coppia, come da necessità e tradizione del set, con il grande direttore della fotografia, e celebre caratteraccio, Gordon Willis. Assieme pensarono le luci, il mondo e la casa di *Il padrino*. Poi quelle dei suoi figli. Quindi le inquietanti e claustrofobiche atmosfere di *La conversazione*. Con un nuovo partner, il nostro Vittorio Storaro, affrontò la sfida — e l'insuccesso, che portò al fallimento della Zoetrope di Coppola — di *Un sogno lungo un giorno*, un "sogno" girato in elettronica e tutto inventato dal punto di vista dell'art direction. E infine eccolo approdare al travagliato, colorato, folle set di *Apocalypse Now*: da subito diventato una leggenda del cinema.

Questo denso percorso della carriera di Dean Tavoularis (che naturalmente non finisce con *Apocalypse Now*. L'associazione con Coppola è continuata attraverso molti altri film fino a *Jack*, nel 1996) lo si può percorrere attraverso i suoi disegni, i suoi ritratti, i suoi storyboard, e una serie di "scene del crimine" impressionanti per realismo e per l'evidente ispirazione cinematografica.

Forse c'entra anche il grande WeeGee, il fotografo dei delitti?, esposti in una mostra in corso a Parigi, alla Galerie Catherine Howard, aperta sino al 21 maggio. Dove gli appassionati potranno vedere i dettagli che creano le atmosfere e il sapore speciale di un film, o scoprire i segreti dello stile particolare di *Il padrino* (inquadrature come "tableaux", sintetizza Tavoularis, e la camera che resta immobile). E sono bellissimi i disegni che inventano i luoghi di *Un sogno lungo un giorno*, per esempio quelli che riproducono l'aeroporto di questa Las Vegas tutta reinventata — che, se è stata fallimentare dal punto di vista economico, dal punto di vista artigianale è stata se non altro apprezzata dai colleghi "visionari" del mondo del cinema, come dimostra il fatto che molte scenografie sono state riutilizzate per *Blade Runner*.

Ma la storia che esce con più forza dalle immagini del suo lavoro raccolte da Dean Tavoularis è, naturalmente, *Apocalypse Now*. Un'avventura che forse nessuno ha descritto così bene come Eleanor Coppola, con la sua mirazio-

sa attenzione alle cose e ai sentimenti di ogni giorno, da madre e da moglie, nel suo libro *Notes*. Ma di cui, nella mostra di Parigi, attraverso alcuni disegni e alcune immagini che inventano e prefigurano lo stile *Apocalypse Now*, possiamo vedere il Big Bang. L'origine di un'invenzione: per esempio le facce truccate con il fango destinate a diventare una delle immagini che più immediatamente rimandano al film. Ed ecco le foto: Coppola e Tavoularis insieme ad Angkor Wat, la meravigliosa e inquietante antica capitale della Cambogia, a cui Tavoularis si ispirerà per la parte del film in cui, dopo un lungo viaggio sul fiume, arriveremo alla tana di Brando, e cioè Kurtz, il colonnello disertore, il feroce dittatore della giungla, il sanguinario cattivo maestro nascosto nel suo santuario.

Girare in capo al mondo, inteso questa volta come le Filippine del 1976, non è facile, tra i capricci dell'uragano Olga che in sei giorni rovescia sul set un metro d'acqua e i cambalioni di umore del presidente Marcos che presta i suoi ventiquattro elicotteri per la celebre scena del-

l'attacco al suono della cavalcata delle Valchirie, per poi spedirli in battaglia contro i ribelli e rispediti sfioracchiati dai proiettili al set di Coppola. Tra la nostalgia gastronomica di casa che fa giungere nella giungla tonnellate di spaghetti, sugo di pomodoro e parmigiano, e l'infarto di Martin Sheen, che blocca la lavorazione. Tra i ricatti di Brando, che non vuole concedere una (indispensabile) ultima battuta, ma fuori contratto, e chiede una cifra esorbitante, e la crisi coniugale di Francis Ford Coppola che interviene tutto il set, anche perché Eleanor Coppola non ne fa mistero e indirizza lettere di accusa al marito a tutti i fedeli della troupe, tra cui Vittorio Storaro, il direttore della fotografia, e, appunto, a Dean Tavoularis. Il quale Dean continua nel suo paziente esercizio quotidiano per tenere insieme il suo lavoro e le sue invenzioni, anche grazie a quella griglia preziosa, nei momenti di confusione, che sono gli storyboard, invenzione e memoria assieme di come si fa cinema.







## Provate voi a costruire un rifugio per Kurtz

FRANCIS FORD COPPOLA

Tavoularis ha collaborato tante volte con me. Ma non solo al cinema come si potrebbe legittimamente credere. Certo, ha curato le scenografie di molti dei miei film più importanti, dalla trilogia del *Padrino* alla *Conversazione a Tucker*, oltre ovviamente ad *Apocalypse Now*. Ma qualcuno dovrà pur ricordare che ha disegnato anche la mia *winery* nella Napa Valley.

Comunque, per tornare all'aspetto che forse interessa di più i lettori, Dean è stato quello che ha avuto il merito di creare il contesto visuale, l'immaginario e l'ambientazione di *Apocalypse Now*. Ma mentre, almeno così funziona nella stragrande maggioranza dei casi, in genere lo scenografo si limita a disegnare le scene, lui si era messo a disegnare anche i costumi. Agli inizi non ero affatto sicuro che le sue scelte mi avrebbero trovato d'accordo, ma ben presto ho imparato che Dean aveva un istinto e un intuito quasi infallibili, e poi ancora più tardi ho capito che più le sue idee non mi piacevano di primo acchito e più mi sarebbero enormemente piaciute in seguito.

Un film nasce dalla collaborazione tra molti artisti. Il regista è il capo coro, un po' come il direttore di un'orchestra. E ognuno dei principali collaboratori — lo scenografo, il compositore, il montatore e così via — offre la sua specialità. Inoltre, sotto ogni "capo area" ci sono tante altre persone che collaborano alla buona riuscita del prodotto finale. Ad esempio, sotto la guida dello scenografo Dean Tavoularis c'erano l'ari director, il decoratore del set, il prop master, l'esperto di effetti speciali, insomma tutti gli specialisti che avevano a che fare con scene che prevedevano elicotteri o barche in *Apocalypse Now*. Molte delle loro idee, molte anche delle idee di Dean, o di uno come Vittorio Storaro, alla fine non sarebbero mai emerse, non sarebbero mai state viste o sentite, ma hanno comunque contribuito a far nascere il prodotto finale, il film.

In *Apocalypse Now* alcuni set erano particolarmente complessi e in quei casi Dean si trasformava davvero in un architetto: intendo dire che tirava fuori non solo la sua "visione" ma anche e soprattutto le concrete e precise nozioni di ingegneria e architettura necessarie per far costruire materialmente quei set. Un esempio? Beh, il quartier generale di Kurtz, dove si era rifugiato il personaggio interpretato da Marlon Brando. Era una struttura immensa e maledettamente difficile da costruire — soprattutto nel bel mezzo di una giungla. Ci sono voluti centinaia e centinaia di artigiani dall'incredibile e variegata sapienza per far sì che riuscisse a stare in piedi. E ci è voluto, a dirigerli, uno come Dean Tavoularis.

(testo raccolto da Silvia Bizio)

### VISIONI IN MOSTRA

L'arte dello storyboard era racchiusa nel quaderno con le sequenze del film tratteggiate a matita. I segni di quello che si sarebbe trasformato in movimento, in azione. Dean Tavoularis disegnava, lavorava assistito dal fratello Alex e non aveva mai cercato di fare carriera. *L'homme de l'ombra*, l'uomo dell'ombra, lo definisce una didascalia della mostra *Le Magicien d'Hollywood*; le *cinéma dans la peinture*, la *peinture dans le cinéma* allestita nella Galerie Catherine Howard a Parigi aperta fino al 21 maggio. L'ombra era quella di Francis Ford Coppola. Tavoularis lo accompagnava come una sorta di visual designer, il set designer dei suoi film. Studiava l'elaborazione di uno stile, lo stile visivo del film. E tra le immagini appese alle pareti che spuziano dai volti rigati di fango alle litografie, dai disegni messi giù con gli acrilici su tela fino alle fotografie, si staglia lo stile esotico-coloniale di *Apocalypse Now*, quei tratti color ocra che hanno creato gli elicotteri, hanno creato l'attacco del film. Tavoularis ha sempre puntato all'essenziale. Aveva detto in un'intervista rilasciata ai *Cahiers du cinéma*: «Lo storyboard per me è tutto. È come fare un film sulla carta, adoro tutti i materiali con cui lavoro. E cerco di non pensare. Non sono un disegnatore intuitivo, tento di dare un equilibrio alle cose che mi passano per la testa, i pensieri del passato, la gente, gli amici, i miei atti, le meta, le donne, le città... Tutto questo alla fine converge nella mia testa e trova una collocazione nella mia pittura, nei miei storyboard».

**THE END**  
Oltre ad *Apocalypse Now*, altri lavori di Tavoularis: in alto, *Rusty il selvaggio* e scena finale de *I ragazzi della 56a strada*; a sinistra, *Un sogno lungo un giorno*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA

1° MAGGIO • 1° GIUGNO

**APRIPISTA**

FESTIVAL DEL CIRCO CONTEMPORANEO

www.auditorium.com

<p>1 e 2 maggio <b>COMPAGNIE LES COLPORTEURS</b> <i>Sur la route</i></p> <p>2 e 3 maggio <b>COMPAGNIE ADRIEN M. ADRIEN MONDOT</b> <i>Quadratique</i></p> <p>7 e 8 maggio <b>SERATA MIX</b> <b>COLLECTIF 2 TEMPS</b> <b>3 MOUVEMENTS</b> <i>La Stratégie de l'Échec</i> <b>COMPAGNIE DEFRACTO</b> <i>États des lieux</i></p>	<p>20 maggio <b>COMPAGNIE CHANT DE BALLE</b> <i>Grain de sable pour jardin</i></p> <p>21 maggio <b>COMPAGNIE CHANT DE BALLE</b> <b>VINCENT DE LAVENERE</b> <i>La chanson des ballades</i></p>	<p>Musica per Roma</p> <p>22 maggio <b>COMPAGNIE ANGELA LAURIER</b> <i>L'ambassadeur gouvou cira</i></p> <p>28 e 29 maggio <b>COMPAGNIE DERNÈRE MINUTE</b> <b>PIERRE RIGAL</b> <i>Press</i></p> <p>31 maggio e 1 giugno <b>CIRCA</b> <i>CIRCA</i></p>
---	---	---

viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma • Info 06.80.241.281  
Biglietteria e prevendita: tel. 89.29.82 (servizio a pagamento)